

DOPO LE STRAGI

«Mediterraneo sicuro» Al via le operazioni

- **Letta convoca a Palazzo Chigi i ministri Mauro, Bonino e Alfano per preparare i piani**
- **La missione servirà anche come biglietto da visita per l'Europa in vista del vertice del 24 e 25 ottobre**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
u.degiova@yahoo.it

L'operazione «Mediterraneo sicuro» scatterà oggi pomeriggio, quando a Palazzo Chigi il premier Enrico Letta presiederà un vertice di governo per la missione militare umanitaria annunciata l'altro ieri. Al vertice parteciperanno i ministri degli Esteri, Emma Bonino, della Difesa, Mario Mauro, e degli Interni, Angelino Alfano. Fonti autorevoli di Palazzo Chigi spiegano a l'Unità che la volontà del premier «è quella di accelerare il più possibile un'operazione che è considerata cruciale per il nostro Paese, innanzitutto sul piano umanitario, ma anche su quello politico, in chiave europea e internazionale». Un'operazione che ha cominciato a prendere corpo subito dopo l'ultima, immane strage di migranti a Lampedusa. Letta, ricostruisce la fonte, si è subito relazionato con il ministro competente, il titolare della Difesa Mario Mauro. Il conto alla rovescia è iniziato l'altro ieri. A essere immediatamente investiti dell'operatività del piano sono stati i vertici delle armi direttamente coinvolte nell'operazione: la Marina militare, anzitutto, e l'Aeronautica. Si tratta di individuare mezzi, quantificare le risorse - umane e finanziarie - necessarie. L'Italia fa sul serio. E vuole dimostrarlo, con i fatti e non a parole, ai partner europei.

PIANO OPERATIVO

In pratica, a quanto risulta a l'Unità, si tratta soprattutto di un rafforzamento delle unità navali impegnate nel pattugliamento di quella rotta più utilizzata

dai trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo. Attualmente due sono le navi della Marina militare impegnate nelle operazioni di salvataggio: una delle quali, l'«Espero», ieri è portata a termine un'altra operazione che ha permesso di trarre in salvo 160 migranti, di cui 31 donne e 9 bambini. L'altra nave già attiva è la «Libra». Il piano di rafforzamento, prevederebbe l'impiego di almeno altre tre unità navali, supportate da un «adeguato sostegno aereo». E un coinvolgimento ancora più attivo e integrato della Guardia Costiera, un Corpo di quasi 11mila uomini che svolge attività di polizia marittima a 360°.

Nella missione «Mediterraneo sicuro», il piano operativo s'intreccia strettamente con quello politico-diplomatico. L'intenzione italiana, rimarcano in proposito fonti di Palazzo Chigi e di Bruxelles, è quello di presentarsi con le «carte ancor più in regola» al vertice Ue del 24 e 25 ottobre; vertice che, su pressione dell'Italia oltre che sull'onda emozionale della strage di Lampedusa, avrà al suo centro l'emergenza immigrazione. Fatti, non parole. Il che significa presentarsi al vertice Ue «avendo ulteriormente rafforzato l'impegno italiano nel Mediterraneo, dimostrando ancor più la professionalità e la generosità con cui i militari italiani affrontano questa terribile emergenza umanitaria».

LAMPEDUSA

Recuperati 5 cadaveri 365 morti il bilancio

È salito a 365 il numero delle vittime ufficiali del naufragio avvenuto a Lampedusa, davanti all'Isola dei Conigli, nella notte tra il 2 e il 3 ottobre. Ieri sono stati recuperati altri 5 corpi. Se il calcolo iniziale di 518 persone a bordo del barcone fosse esatto quindi, fanno sapere dalla capitaneria, all'appello non mancherebbe più nessuno. Nella notte dell'incidente, quando era stato dato l'allarme da una imbarcazione che aveva sebbene le urla provenire dal mare davanti alla spiaggia, erano state 153 le persone tratte in salvo dai soccorritori.

PRESSING DIPLOMATICO

Marina militare e Aeronautica, ma non solo. Perché in questa missione, l'Italia impegna anche la sua diplomazia. Un impegno che ha due direttrici: i partner europei, da un lato, e i governi dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, dall'altro. In primo luogo, quello della Libia. Un primo risultato, rilevano alla Farnesina, è stato ottenuto. A darne conto è la conferenza stampa tenuta ieri dal premier di Tripoli, Ali Zeidan. La Libia si è detta «determinata» a frenare il flusso di migranti che dalle proprie coste si imbarca e tenta di raggiungere Malta e l'Italia. «Siamo decisi ad affrontare questo problema», afferma il primo ministro libico nel corso di una conferenza stampa congiunta con il premier maltese, Joseph Muscat. Zeidan, reduce da un sequestro lampo avvenuto giovedì scorso, ha sottolineato l'importanza per Tripoli di un «accesso ai sistemi satellitari» europei affinché le autorità marittime di Tripoli possano monitorare quanto avviene in mare. Si tratterebbe, ha aggiunto, Zeidan, di «un grande aiuto». Una richiesta che l'Italia intende sostenere in ambito europeo, inquadrandola in quel rafforzamento di Frontex (l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea). «Ho proposto agli Stati di ricollocare le forze di Frontex dalla Spagna a Cipro - aveva detto il commissario agli affari interni Cecilia Malmström dopo una riunione dei ministri degli Interni a Lussemburgo, l'8 ottobre scorso - Abbiamo chiesto ai Paesi di darci le necessarie risorse. Metteremo a punto concrete opzioni e le presenteremo agli Stati».

L'Italia, è il messaggio insito nell'operazione «Mediterraneo sicuro», intende fare la sua parte. E farla da subito. Superando anche limiti di visione geopolitica da parte europea. Del resto, il fatto stesso che Frontex abbia sede a Varsavia, la dice lunga - rilevano a Palazzo Chigi - sui ritardi del Vecchio Continente. Si pensava che i problemi maggiori venissero dall'Est europeo e invece ora il punto nevralgico è il Nord Africa. «L'emergenza non può aspettare mesi per la soluzione e riguarda il nostro mare, noi non scariamo la colpa sull'Europa, noi facciamo in modo che se ne occupi. Ma vogliamo fare subito la nostra parte», aveva sostenuto sabato scorso Letta. Oggi, spiegherà come.



PORTO EMPEDOCLE

Arrivate in Sicilia le prime 150 bare Anche ieri soccorse in mare 160 persone

Ha attraccato ieri mattina nel porto di Porto Empedocle la nave «Cassiopea» della Marina Militare che aveva a bordo 150 dei 365 feretri delle vittime del naufragio del 3 ottobre scorso di fronte la spiaggia dei Conigli a Lampedusa. Ad accogliere le salme c'erano i rappresentanti di diverse associazioni umanitarie e semplici cittadini che hanno deciso di onorare così gli eritrei annegati davanti le coste di Lampedusa. Sempre ieri mattina, con la nave «Libra» sono invece arrivati 236 migranti, tra cui anche i superstiti del naufragio dell'11 ottobre e altri profughi soccorsi in

varie operazioni. Nel frattempo ieri altri due barconi sono stati individuati in acque maltesi, a sud di Lampedusa. La guardia costiera ha fatto sapere che per quanto riguarda il primo barcone si sono attivati per i soccorsi le autorità maltesi: a bordo di questo barcone ci sarebbero state circa un centinaio di persone. Per la seconda imbarcazione, invece, che è stata segnalata a circa 60 miglia a sud-est di Lampedusa, si sono attivate la nave «Cavallari» della guardia costiera e la «Vespro» della Marina Militare. Entrambe sono accorrendo in quel tratto di mare insieme al mercantile

«Grillo parla come la Lega e specula sulle tragedie»

SALVO FALLICA
salvofallica@katamail.com

«Le notizie sulle continue tragedie dei migranti a Lampedusa mi provocano un turbamento che aumenta, accompagnato da una fortissima indignazione, nel dover ascoltare delle dichiarazioni di alcuni politici, che mostrano un'assoluta mancanza di empatia verso il dramma degli immigrati. Dai leghisti nessuna sorpresa, ma le dichiarazioni di Grillo mi hanno stupito e deluso». Esordisce così lo scrittore palermitano Santo Piazzese, uno dei più raffinati narratori italiani. E aggiunge: «Dichiarazioni assurde, fuori dalla storia e prive di quella minima sensibilità che si dovrebbe avere dinanzi alle tragedie. È inaccettabile che per solleticare gli istinti più bassi di una parte del loro elettorato i leghisti siano ricorsi a dichiarazioni piene di strumentalizzazione politica. Invece di parole di comprensione umana verso altre persone, vi sono stati attacchi duri e strumentali alla Boldrini, alla Kyenge, che senso ha? Vede, ho modo di parlare con elettori leghisti che sono lontani migliaia da queste posizioni, evidente-

L'INTERVISTA

Santo Piazzese

Lo scrittore siciliano: «Inaccettabile giustificare una posizione intollerante, solo perché lo vogliono gli elettori. Ci sono valori umani non negoziabili»



mente gli esponenti politici che strumentalizzano la tragedia di Lampedusa lo fanno per soddisfare quella che viene definita la pancia del partito, la parte più beccera».

E le dichiarazioni di Grillo?

«Mi hanno stupito, non credevo si mettesse a inseguire l'elettorato leghista usando un linguaggio simile. Vede, all'inizio ho avuto un moto di simpatia verso Grillo ed i 5 Stelle, pur non votandoli, ne ero positivamente incuriosito. Ma dopo le elezioni è stata una delusione continua. Avrebbero potuto cambiare l'Italia assieme alle forze progressiste, ed invece hanno sprecato una occasione storica».

Come spiega le posizioni di Grillo sull'immigrazione?

«Non si tratta a mio giudizio, solo di posizioni paraleghiste. Il suo adeguarsi alla pancia di un pezzo del Paese, citando i sondaggi, a me pare di stampo berlusconiano. Ma sulla questione dell'immigrazione ha superato ogni limite, non è accettabile giustificare una posizione di intolleranza verso i migranti solo perché lo vogliono gli elettori, o meglio una parte dei votanti. Vi sono dei valori etici,

culturali, umani, non negoziabili».

Quali parole utilizzerrebbe per raccontare i volti delle ultime tragedie di Lampedusa?

«Ho provato una vera sofferenza fisica e morale nel vedere i corpi senza vita dei migranti. Se pensiamo ai volti delle persone senza vita e senza nome, ci rendiamo conto che la tragedia esistenziale è ancora più grande. Si tratta spesso di vite spezzate di cui si perderà ogni memoria. Ancor più tragica è per certi versi la condizione dei sopravvissuti, di chi ha perduto parenti, amici, di chi ha perduto tutto. Possiamo esternare la nostra piena solidarietà, il nostro dolore, ma è difficile esprimere con le parole lo strazio profondo che la tragedia di Lampedusa provoca nell'interiorità di ognuno di noi».

L'opinione pubblica italiana ha mostrato un'attenzione maggiore verso queste vicende. Qual è il suo giudizio?

«Dopo la più grande tragedia dell'immigrazione avvenuta nel Mediterraneo, continuano i drammi. Non v'è dubbio che il clamore suscitato da questi eventi aumenti il livello d'attenzione, ma temo che su questi argomenti torni a calare il

silenzio. Vi è un grande rischio che corre il mondo contemporaneo, quello che papa Francesco ha definito con parole con le quali sono in piena sintonia «la globalizzazione dell'indifferenza». Debbo anche dire, da non credente, che grazie a questo pontefice i valori culturali, etici, stanno tornando in primo piano».

Metaforicamente cosa è Lampedusa?

«Lampedusa è fisicamente il confine del Sud dell'Europa e metaforicamente è l'emblema delle difficoltà del Vecchio Continente sulla questione immigrazione. È giunto il momento di politiche internazionali razionali ed eticamente illuminate su questo argomento».

Già in passato ha contestato la legge Bossi-Fini. Quali altre riflessioni ha maturato?

«La legge Bossi-Fini oltre ad essere ingiusta è inutile. Ho letto l'intervista del procuratore aggiunto di Agrigento, Ignazio Fonzo, che ha spiegato come il reato di immigrazione clandestina sia inutile ed inefficace. Condivido pienamente, ma aggiungo che la Bossi-Fini è culturalmente contraria alla «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo». Va modificata profondamente».